

NOTE METODOLOGICHE CARTINE

- V.1 Italia: Aree sottoutilizzate
- V.2 Italia: Aree interessate dai Patti territoriali per lo sviluppo locale
- V.3 Italia: Aree interessate dai Patti agricoli
- V.4 Delimitazione geografica dei PIT individuati nelle regioni dell'Ob. 1 e in *phasing out* dell'Ob. 1
- V.4.a-h: Delimitazione geografica dei PIT (per regione)
- V.5 Unione Europea allargata a 25 Paesi
- V.6 Distribuzione territoriale del tasso di occupazione regionale nell'UE per quintile
- V.7 Indice di variabilità orografica nell'UE 25

AREE SOTTOUTILIZZATE (CARTINA V.1)

Il termine aree *sottoutilizzate* è stato introdotto dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Finanziaria per l'anno 2003) quale modifica del precedente termine *aree depresse*. La delimitazione delle aree sottoutilizzate rimane pertanto quella definita in precedenza per le aree depresse.

A decorrere dal 1° gennaio 2000, secondo l'art. 27, comma 16 della Legge 488/99 (Legge finanziaria 2000) si definiscono aree depresse, ora aree sottoutilizzate, "quelle individuate dalla Commissione delle Comunità europee come ammissibili agli interventi dei fondi strutturali, Obiettivi 1 e 2, quelle ammesse [...] al sostegno transitorio a titolo degli Obiettivi 1 e 2 e quelle rientranti nella fattispecie dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c)...". La definizione comprende quindi: le sei regioni Obiettivo 1 (Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia); le Regioni Abruzzo e Molise assimilate ai fini della definizione di aree depresse, ora sottoutilizzate, alle regioni obiettivo 1 in virtù di un esplicito riferimento del citato art. 27, comma 16 che tiene conto del fatto che la regione Molise è completamente in regime di sostegno transitorio (*phasing out*) dall'obiettivo 1 e della scarsa durata del sostegno transitorio a favore dell'Abruzzo nel passato ciclo di programmazione; le aree del Centro-Nord destinatarie dei Fondi Comunitari nel presente ciclo di programmazione (Obiettivo 2); le aree del Centro-Nord incluse nella precedente programmazione comunitaria e beneficiarie quindi del regime di sostegno transitorio (*phasing out* dagli obiettivi 2 e 5b); le zone beneficiarie di Aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87.3.c.

Nel complesso la popolazione in aree depresse, ora aree sottoutilizzate, comprende 34 milioni e 423 mila abitanti di cui fa parte l'intero Mezzogiorno, con 20 milioni e 944 mila abitanti, e più di un terzo del Centro-Nord con 13 milioni 480 mila abitanti. Si noti che nel Centro-Nord le diverse tipologie di ammissibilità al-

la definizione di aree sottoutilizzate presentano numerose sovrapposizioni. Per maggiori dettagli relativamente alla definizione delle aree depresse e alla distribuzione territoriale delle diverse tipologie, Cfr. Tavola 1 e Terzo Rapporto sullo Sviluppo Territoriale, Capitolo III.

POPOLAZIONE IN AREE SOTTOUTILIZZATE (IN PRECEDENZA AREE DEPRESSE) - CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006					
Regioni	Popolazione in phasing-out	Popolazione in Obiettivo 2	Popolazione ammissibile agli aiuti di Stato 87.3.c	Popolazione ammissibile agli aiuti di Stato 87.3.c e non Ob.2 o phasing-out	Totale popolazione aree sottoutilizzate
	[1]	[2]	[3]	[4]	[5](=1+2+4)]
Emilia-Romagna	131.920	387.651	66.032		519.571
Lazio	708.671	1.102.990	995.656	169.560	1.981.221
Liguria	590.997	500.432	196.002		1.091.429
Lombardia	356.177	640.294	961.730	619.836	1.616.307
Piemonte	1.219.627	1.343.402	1.257.955		2.563.029
Toscana	1.058.785	832.274	581.876		1.891.059
Veneto	904.869	741.915	228.718		1.646.784
Valle D'Aosta	55.205	40.373	13.832		95.578
P.A. Trento	56.965	43.188			100.153
P.A. Bolzano	104.163	83.424			187.587
Friuli Venezia Giulia	181.640	278.683	147.640		460.323
Marche	281.802	351.086	187.202		632.888
Umbria	253.721	440.053	159.466		693.774
Totale Centro Nord (a)	5.904.542	6.785.765	4.796.101	789.396	13.479.703
Abruzzo		616.052	687.337	404.415	1.020.467
Molise			262.609	262.609	262.609
Totale Centro Nord + Abruzzo e Molise	5.904.542	7.401.817	5.746.055	1.456.420	14.762.779
Totale Mezzogiorno (b)					20.943.719
Totale Obiettivo 1					19.337.785
Totale generale (a+b)					34.423.422

Fonte: DPS. Terzo Rapporto sullo Sviluppo territoriale. Tavola III.2

PATTI TERRITORIALI (CARTINE V.2 E V.3)

La classificazione dei patti territoriali per lo sviluppo locale nelle 6 coorti di patti rappresentate nella mappa (patti europei, patti nazionali di prima generazione, patti nazionali di seconda generazione con avvio nel 1999, nel 2000, nel 2001 e nel 2002-2003 - Cfr. cartina V.2) è basata su un criterio misto: in parte cronologico ed in parte fondato sulle loro regole operative. L'isolamento delle due categorie dei "patti di prima generazione" e "patti europei", avviatisi per la maggior parte tra il 1998 e il 1999, si giustifica per le loro peculiari regole attuative sancite, rispettivamente, nella legge 341/95 e successive modificazioni, e nel POM Sviluppo locale- Patti Territoriali per l'occupazione inserito nella programmazione comunitaria per l'OB.1 1994-1999. Gli altri patti territoriali, per il loro essere assoggettati alle regole introdotte dalla delibera CIPE del 21/03/1997, invece, sono comunemente identificati come "patti di seconda generazione" e vengono qui distinti in base al-

l'anno in cui sono stati avviati, così come risulta dai dati forniti dal Ministero delle Attività Produttive. Dalla mappa sui patti territoriali per lo sviluppo locale è inoltre esclusa la categoria dei patti territoriali specializzati nel settore dell'agricoltura, o patti "agricoli", rappresentati su una cartina separata (cfr. cartina V.3), che perseguono obiettivi di sviluppo differenti perché settorialmente più circoscritti. Oltre a questa differenza di impostazione strategica, la rappresentazione separata dei patti agricoli ha lo scopo di permettere una più chiara rappresentazione grafica, in quanto i patti c.d. agricoli insistono su aree territoriali in larga parte coincidenti con quelle dei patti territoriali per lo sviluppo locale generale.

PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (CARTINE V.4 e V.4.a-h)

Le cartine V.4 e V.4.a-h rappresentano la definizione geografica dei Progetti integrati territoriali (PIT) identificati dalle Regioni nell'ambito della attuazione della programmazione operativa per il Quadro Comunitario di Sostegno Ob.1 2000-2006. Il criterio adottato per la scelta dei progetti integrati da includere nelle cartine fa riferimento a quei progetti complessi cui le amministrazioni regionali, nei rispettivi documenti di programmazione, attribuiscono la denominazione di Progetti Integrati Territoriali. Esistono, tuttavia, nella programmazione regionale altri progetti caratterizzati da obiettivi e regole di funzionamento in larga parte simili a quelle dei PIT qui evidenziati, come i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU) in Basilicata, i Progetti Integrati Settoriali (PIS) in Puglia, i Programmi di Sviluppo Urbano (PSU) in Calabria, solo per citarne alcuni, che non vengono raffigurati. Questa esclusione è in parte arbitraria e dipende dall'adozione del criterio discriminante menzionato. Solo nel caso della regione Campania, che formalmente ha adottato una denominazione unica (Progetto Integrato- PI) e regole di identificazione unitarie per qualunque tipologia di progetto complesso a valenza territoriale o di filiera, risultano rappresentati tutti i progetti integrati identificati. Peraltro, poiché in questo caso i progetti sono molto numerosi, le difficoltà di rappresentazione grafica hanno suggerito di raffigurare i progetti integrati campani in due differenti mappe. Nella seconda mappa (V.4.c) trovano rappresentazione i PI cosiddetti "di filiera" che si distinguono, tra l'altro, per la non-contiguità territoriale dei comuni che investono. Da questa stessa mappa risulta inoltre escluso il PI n. 48 "Portualità Turistica", affine ai PI di filiera, ma i cui comuni devono ancora essere identificati. Nella prima mappa (V.4.b) sono raffigurati gli altri 46 PI che presentano peraltro molte parziali sovrapposizioni.

Va segnalato che le cartine si limitano, in tutti i casi, a rappresentare le aree territoriali identificate per i PIT e non sempre corrispondono a progetti integrati che hanno esaurito l'intero iter procedurale previsto in ciascuna regione per la definitiva approvazione dei progetti. In particolare in Campania, Puglia e Calabria tali iter sono ancora in corso per una parte dei progetti. Inoltre, nel caso della Sardegna sono in corso attività di valutazione per altri PIT i cui confini non sono rappresentati nella relativa cartina.

UNIONE EUROPEA A 25 PAESI (CARTINE V.5-6)

La cartina V.5 presenta i paesi e le regioni dell'Unione Europea, evidenziando i 15 Stati membri che definivano i precedenti confini dell'Unione (UE15) e i 10 Paesi di nuova adesione che hanno portato l'Unione a 25 stati membri (UE25). Per l'Unione Europea a 15 Stati membri sono inoltre evidenziate quelle regioni che per il periodo 2000-2006 ricadono nell'Obiettivo 1.

La cartina V.6 rappresenta per le regioni europee dell'Unione a 25 Stati membri, la distribuzione territoriale – per quintili - dei tassi di occupazione (occupati in percentuale della popolazione considerata in età lavorativa, tra 15 e 64 anni) come rilevati nel 2002 sulla base delle indagini armonizzate sulle forze di lavoro. La cartina consente di rappresentare le diverse regioni in base al loro ricadere in ciascuna delle cinque classi della distribuzione; il valore assoluto dell'intervallo considerato in ciascuna classe è rappresentato nella legenda cromatica.

INDICE DI VARIABILITA' OROGRAFICA NELL'UE 25 (CARTINA V.7)

La cartina V.7 mostra le caratteristiche del territorio della UE25 sulla base della variabilità orografica delle sue regioni. La cartina (come la tavola posta alla fine di questa nota) è stata costruita elaborando i risultati di una ricerca che il DPS ha commissionato al LABSITA-CAVEA dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (LABSITA: LABORATORIO di Sistemi Informativi Territoriali e Ambientali – CAVEA: Dipartimento di Caratteri dell'Architettura. Valutazione e Ambiente della Facoltà di Architettura).

L'obiettivo della ricerca era di fornire - compatibilmente con i tempi, i costi e i dati di base disponibili - valori indice del grado di variabilità orografica delle NUTS3 degli Stati membri(UE15) e dei 10 Paesi di nuova adesione, calcolando il rapporto esistente tra la superficie di calpestio (o superficie "esposta", cioè superficie di effettivo sviluppo sul territorio) e la superficie in proiezione cartografica (o "in pianta") di ciascuna NUTS3.

Tale valore indice è stato chiamato "indice di rugosità" e consente di evidenziare, tra le unità amministrative omogenee esaminate, le NUTS3 con indice di rugosità maggiore e quindi per alcuni aspetti più sfavorite avendo territori a quote fortemente variabili.

La determinazione dell'indice di rugosità è stata effettuata basandosi su:

- le NUTS3 e relative superfici in pianta, contenute nella Banca Dati GISCO (Geographic Information System of the european COMmission), BD acquisita dal DPS, commercializzata da EUROSTAT per il tramite del Data Shop ISTAT, contenente in particolare i confini amministrativi delle NUTS3 (aggiornamento BD: Luglio 2001);
- le quote del modello digitale del terreno a risoluzione 250 x 250 mt (DEM - Digital Elevation Model) che l'Environment and Geo-Information Unit dello Space Application Institute del Joint Research Center (JRC) di Ispra - Centro di ricerca della Commissione Europea - ha messo a disposizione del LABSITA;

- il software di base dell'architettura GIS (Geographical Information System) della Società ESRI (Environmental Systems Research Institute);
- gli algoritmi LABSITA-JRC per il calcolo della "superficie esposta.

Dalla ricerca, per mancanza di dati relativi al DEM, sono state escluse Malta e le NUTS3 non appartenenti all'Europa fisica della Spagna (Las Palmas, Santa Cruz de Tenerife), del Portogallo (Acores, Madeira) e della Francia (Guyane, Reunion, Guadalupe, Martinique).

La ricerca ha determinato i valori dell'indice di rugosità per 24 paesi e 1.205 NUTS3.

I valori dell'indice di rugosità evidenziano che:

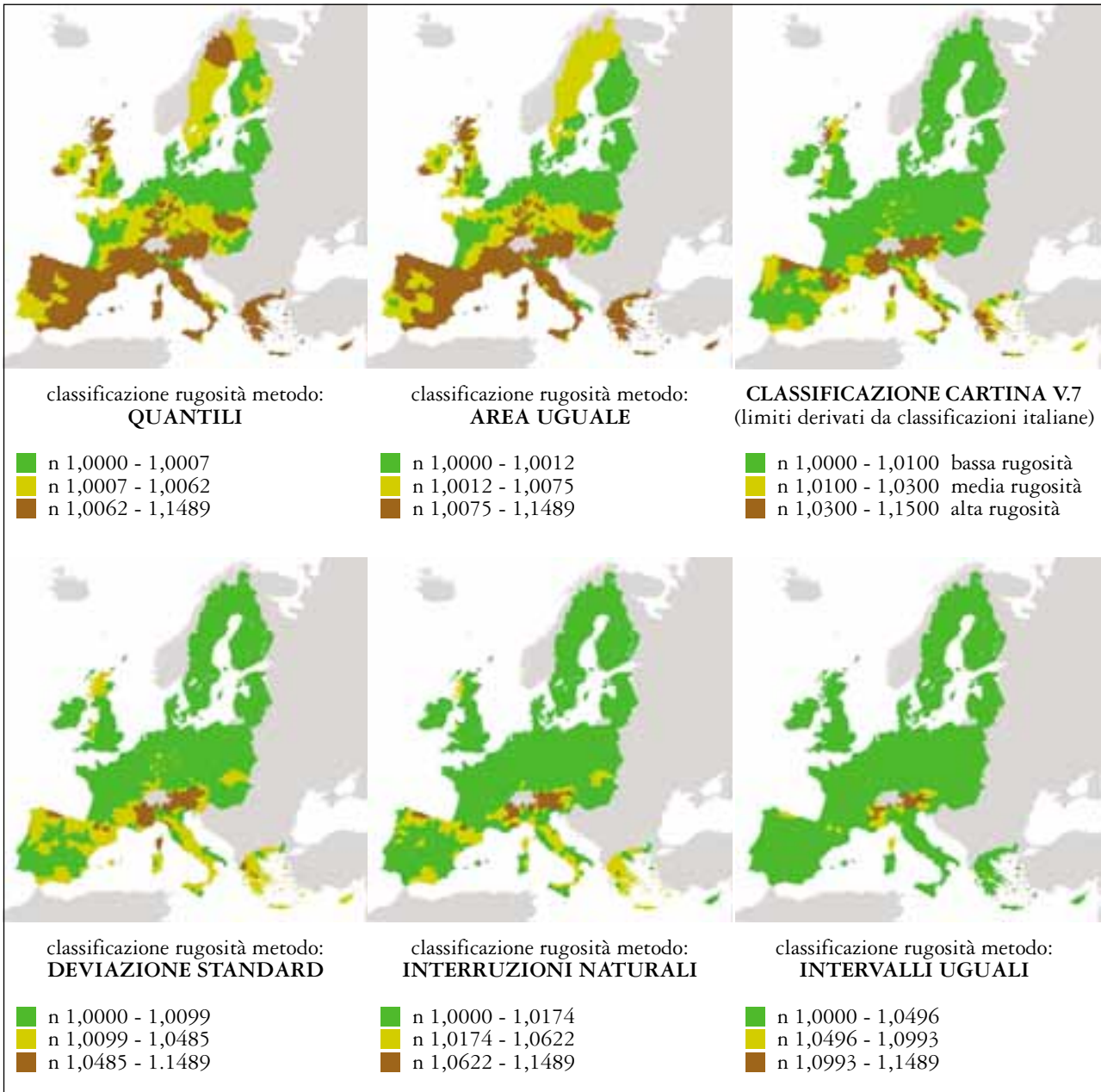
- la NUTS3 con l'indice più elevato è in Italia (Valle d'Aosta);
- il paese a più elevata rugosità è l'Austria (1,05435), seguita da 3 paesi con valori simili: Italia (1,03246), Slovenia (1,03132) e Grecia (1,02921), seguono Slovacchia (1,01667), Spagna (1,01545) etc.;
- la classificazione in aree amministrative "omogenee" delle NUTS3 non è affatto omogenea per l'ampiezza dei territori: si passa da una media delle superficie per NUTS3 di circa 800 Km² per Belgio, Olanda e Germania ai 21.000 della Svezia.

Sono state elaborate diverse ipotesi di suddivisione a 5 e a 3 classi: nelle cartine che seguono si riportano sei classificazioni a 3 classi, cinque delle quali secondo le classificazioni classiche ("quantili", "area uguale", "deviazione standard", "interruzioni naturali" e "intervalli uguali"). La classificazione della Cartina V.7 fissa i valori limite in accordo ai valori che una ricerca parallela del DPS con l'Università ha determinato per correlare gli indici di rugosità e le classificazioni esistenti in Italia sui comuni relativamente alle "Zone altimetriche" (comuni di pianura, di collina, di montagna) e alle "Comunità montane" (comuni non appartenenti a Comunità montane, parzialmente appartenenti, totalmente appartenenti).

Come è possibile vedere la classificazione della Cartina V.7 non è molto diversa da quella risultante dall'applicazione del metodo "deviazione Standard" o del metodo delle "interruzioni naturali";

Risulta comunque evidente che l'Italia è tra i paesi più sfavoriti per la complessità orografica del proprio territorio.

**TEMATIZZAZIONI IN 3 CLASSI DELL'INDICE DI VARIABILITÀ OROGRAFICA (INDICE DI "RUGOSITÀ")
NELL'UNIONE EUROPEA APPLICANDO SEI METODI DI SUDDIVISIONE DIFFERENTI**



INDICE DI VARIABILITÀ OROGRAFICA (INDICE DI "RUGOSITÀ") NELL'UNIONE EUROPEA

Paese	Indice MAX per NUTS3	Indice MIN per NUTS3	Indice medio per paese	Superficie totale paese (Kmq)	Numero NUTS3	Superficie media NUTS3 (Kmq)
(1)				(2)	(2 e 3)	
ITALIA	1,14889	1,00000	1,03246	301.616	103	2.928
AUSTRIA	1,14677	1,00103	1,05345	83.861	35	2.396
FRANCIA	1,10139	1,00016	1,01262	548.794	96	5.717
GERMANIA	1,09151	1,00000	1,00443	356.965	441	809
GRECIA	1,09090	1,00642	1,02921	131.654	52	2.532
SLOVENIA	1,07571	1,00166	1,03132	20.003	12	1.667
SPAGNA	1,06450	1,00000	1,01545	499.225	50	9.984
SLOVACCHIA	1,03484	1,00125	1,01667	48.956	8	6.120
PORTOGALLO	1,03321	1,00110	1,00981	88.637	28	3.166
REGNO UNITO	1,03125	1,00000	1,00687	243.829	133	1.833
POLONIA	1,01866	1,00006	1,00119	311.293	44	7.075
CIPRO	1,01458	1,01458	1,01458	9.317	1	9.317
REPUBBLICA CECA	1,00841	1,00186	1,00451	78.724	14	5.623
IRLANDA	1,00838	1,00069	1,00405	69.988	8	8.748
SVEZIA	1,00748	1,00010	1,00395	438.790	21	20.895
LUSSEMBURGO	1,00676	1,00676	1,00676	2.584	1	2.5845
BELGIO	1,00558	1,00000	1,00157	30.557	43	711
UNGHERIA	1,00510	1,00000	1,00126	92.629	20	4.631
FINLANDIA	1,00168	1,00007	1,00092	326.803	20	16.340
OLANDA	1,00089	1,00000	1,00003	34.929	40	873
DANIMARCA	1,00042	1,00000	1,00016	42.922	15	2.861
LITUANIA	1,00022	1,00005	1,00014	64.736	10	6.474
ESTONIA	1,00014	1,00004	1,00008	43.104	5	8.621
LETTONIA	1,00011	1,00008	1,00010	64.264	5	12.853

(1) UE15 e Paesi di nuova adesione con esclusione di Malta

(2) origine dati GISCO 2001 (EUROSTAT)

(3) con esclusione delle NUTS3 non appartenenti all'Europa fisica

Fonte: DPS. Determinazione dell'indice di rugosità (rapporto "superficie esposta" / "superficie in proiezione") effettuata dall'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, modello digitale del terreno 250x250 mt del JRC di Ispra.